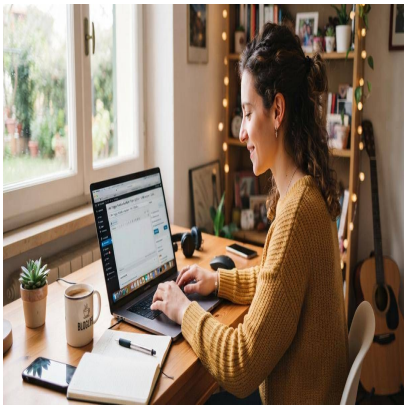

La cessione del quinto puÃ² smentire la narrazione sul divario creditizio Nord-Sud

Descrizione

default watermark

COMUNICATO STAMPA â?? CONTENUTO PROMOZIONALE

Il divario Nord-Sud Ã¨ uno dei terreni su cui i dati sul mercato del lavoro tendono a confermare quanto ci si aspetta: che il Mezzogiorno offra meno occupazione, contratti meno stabili e piÃ¹ disoccupazione rispetto al resto del Paese. Certo, unâ??aspettativa che i numeri confermano su piÃ¹ fronti contemporaneamente, pur con intensitÃ diverse da indicatore a indicatore. E cosÃ¬, per restare al solo mercato del lavoro, nel 2024 il tasso di occupazione giovanile (20-34 anni) si fermava al 54,0% nelle regioni meridionali, contro il 74,9% del Centro e lâ??81,4% del Nord; la disoccupazione giovanile, nello stesso rilevamento Istat, toccava il 20,5% al Sud contro il 9,8% del Centro e il 6,3% del Nord. Numeri che, letti in sequenza, suggeriscono una conclusione immediata: se il lavoro stabile Ã¨ la condizione di accesso al credito garantito, il Sud dovrebbe restarne sistematicamente escluso.

Non a caso, i dati sulla cessione del quinto raccolti anche dallâ??agenzia prestitiecessionedelquinto.com, raccontano qualcosa di piÃ¹ complicato: non smentiscono il divario occupazionale, che esiste, Ã¨ ampio e documentato da decenni di statistica ufficiale, ma mostrano che il prodotto reagisce a quel divario in un modo che la narrazione corrente non prevede. In alcuni segmenti, infatti, il Sud non Ã¨ il territorio piÃ¹ escluso dalla cessione del quinto, ma Ã¨, al contrario, quello che la richiede di piÃ¹.

La cessione del quinto guarda alla stabilitÃ del reddito

La cessione del quinto Ã¨ disciplinata dal DPR 5 gennaio 1950, n. 180, e dal relativo regolamento attuativo, il DPR 895/1950, su un impianto giuridico che risale allâ??articolo 1260 del Codice civile sulla cedibilitÃ dei crediti. Consente a dipendenti pubblici, dipendenti privati a tempo indeterminato e pensionati, di ottenere un prestito personale non finalizzato, rimborsato tramite trattenuta diretta operata dal datore di lavoro o dallâ??ente pensionistico, con un tetto di rata che non puÃ² superare il

20% (un quinto, appunto) dello stipendio o della pensione netti. La durata massima Ã¨ di 120 mesi. Le leggi 80/2005 e 311/2005 ne hanno ampliato nel tempo la platea e la disciplina applicativa, mentre restano obbligatorie due coperture assicurative, rischio vita e, per i soli lavoratori dipendenti, rischio impiego, e, per i dipendenti, la cedibilitÃ del TFR come garanzia accessoria in caso di cessazione del rapporto.

Il punto decisivo per leggere il divario territoriale Ã¨ qui: il merito creditizio nella cessione del quinto non si misura sullâ??ammontare del reddito, come in un prestito personale ordinario, ma sulla sua continuitÃ e sulla sua tracciabilitÃ . Un impiegato pubblico con uno stipendio modesto ma certo Ã¨, da questo punto di vista, un profilo piÃ¹ solido di un lavoratore privato con un reddito piÃ¹ alto ma discontinuo, andando a costruire una logica che inverte molte delle intuizioni costruite sul resto del mercato del credito.

Il paradosso dei dati per tipologia di datore di lavoro

default watermark

Ã? esattamente questa logica a produrre il dato piÃ¹ controintuitivo della geografia della cessione del quinto: la distribuzione territoriale delle richieste si inverte, infatti, a seconda che il richiedente sia un dipendente privato o un dipendente pubblico. Tra i dipendenti privati, il Nord domina ampiamente il mercato, con una quota di richieste stimata tra il 45% e il 52% del totale nazionale, contro un 26-32% del Sud e delle Isole; una distribuzione coerente con la maggiore presenza, al Nord, di imprese di dimensioni piÃ¹ grandi e di rapporti di lavoro piÃ¹ stabili. Tra i dipendenti pubblici, invece, il rapporto si rovescia: il Sud guida le richieste con il 40,48% del totale nazionale, contro il 38,02% del Nord.

La spiegazione non Ã¨ che al Sud il pubblico impiego sia cresciuto in modo anomalo, ma che, in un mercato del lavoro dove lâ??occupazione privata stabile Ã¨ proporzionalmente piÃ¹ rara, il pubblico impiego assume un peso relativo maggiore come canale di accesso a uno strumento che richiede esattamente ciÃ² che il mercato privato locale offre con minore frequenza: continuitÃ contrattuale certificabile. Al Sud, in altre parole, la cessione del quinto Ã¨ richiesta attraverso un canale diverso, piÃ¹ concentrato, rispetto al Nord.

Dove il divario esiste davvero

Spostare lâ??attenzione dalla cessione del quinto al mercato del credito nel suo complesso, restituisce perÃ² un quadro in cui il divario Nord-Sud torna a essere netto, e in una direzione che la lettura â??a specchioâ?• della cessione del quinto non cattura. Le analisi di Banca dâ??Italia sullâ??inclusione finanziaria nel Mezzogiorno, segnalano volumi di prestito, in rapporto al PIL locale, inferiori di circa il 30% rispetto alla media nazionale; una quota di richieste di finanziamento che arriva per il 53% dal Nord e per appena il 28% da Sud e Isole; un tasso di deterioro del credito piÃ¹ alto nelle regioni meridionali (attorno al 5%, contro il 3% del resto del Paese); e una quota di famiglie non bancarizzate concentrata per il 72% al Sud e nelle Isole.

A questo si somma un divario strutturale nel tessuto produttivo: il Mezzogiorno concentra una quota piÃ¹ alta di microimprese, sotto i dieci dipendenti, e una quota molto piÃ¹ bassa di imprese di grandi dimensioni, sopra i 250 dipendenti. Per la cessione del quinto, questo pesa in modo specifico sui dipendenti privati: le compagnie assicurative che coprono il rischio impiego valutano anche la soliditÃ del datore di lavoro, e un tessuto di piccole imprese Ã¨ strutturalmente piÃ¹ esposto a cessazioni, crisi e insolvenze rispetto a un tessuto di grandi aziende. Il divario, quindi, colpisce la capacitÃ dei dipendenti privati meridionali di presentarsi, in partenza, come profilo assicurabile a condizioni standard.

Una lettura piÃ¹ accurata del divario

Il divario territoriale nellâ??accesso alla cessione del quinto esiste, ma non nella forma in cui viene spesso raccontato. Non Ã¨ il Sud, in blocco, escluso da un prodotto che il Nord utilizza con maggiore libertÃ . Ã? un Sud in cui il canale pubblico assorbe una quota di domanda piÃ¹ alta che altrove, un canale privato strutturalmente piÃ¹ fragile per la composizione dimensionale delle imprese locali, e una porzione non piccola di forza lavoro che lâ??economia sommersa tiene fuori dal perimetro di qualsiasi credito garantito dal reddito, non solo dalla cessione del quinto. Confondere questi tre fenomeni in unâ??unica narrazione di â??esclusione meridionaleâ? rischia di far perdere di vista il punto piÃ¹ utile per chi analizza il mercato del credito al consumo: il problema non Ã¨ distribuito in modo uniforme sul territorio, ma su segmenti specifici che in alcune regioni del Sud sono semplicemente piÃ¹ ampi che altrove.

default watermark

Contatti:
Posizioneuno.itcontatti: https://www.prestitiecessionedelquinto.com/contatti/

COMUNICATO STAMPA â?? CONTENUTO PROMOZIONALE

ResponsabilitÃ editoriale di Posizioneuno.it

â??

immediapress

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. ImmediaPress

Data di creazione
Novembre 23, 2026
Autore
redazione